

Bimestrale  
Sped. in A.P. 70%  
Filiale di Firenze  
Aut. Trib. Firenze  
n° 3114 del 16.3.83

Cas. Post. 4131  
50135 Firenze C.M.  
Tel. 055/691172  
Fax 055/6503736  
<http://www.dada.it/aiisf/>  
e-mail: [aiisf@dada.it](mailto:aiisf@dada.it)

# Algoritmi

periodico dell'Associazione Italiana Informatori scientifici del farmaco

106  
anno XVIII  
agosto  
2000

## Comparaggio e mala informazione



INA

pellicola in  
tipografia

Giampaolo Brancolini

**E'** un fatto che un certo tipo di giornalismo (poco informato e disinformato) da un po' di tempo abbia preso a bistrattare gli Informatori del farmaco dipingendoli agli occhi dei loro lettori come una specie di Banda Bassotti.

Ciò accade perché questo tipo di giornalismo, del genere "sbatti il mostro in prima pagina" si accontenta di arzigogolare sulla notizia senza curarsi di conoscere i fatti né, tanto meno, di ricercare la verità e trova questa via la più spedita per arrivare alla pagnotta.

Anche in occasione del tormentone estivo degli "Affari in pillole", "Se prescrivi...ti regalo" e del fattaccio di Pisa sarebbe bastato acquisire cognizione di causa prima di scrivere, per non fare di ogni erba un fascio coinvolgendo tutto e tutti nello sputtanamento. Anche noi sappiamo di giornalisti "scientifici" che viaggiano al soldo delle aziende farmaceutiche per produrre eccellenti redazionali, ma non per questo asseriamo che la categoria produce solo articoli a pagamento. Nel nostro caso sarebbe stato sufficiente confrontare le notizie con le informazioni che l'Aiisf, fonte diretta, spassionata e facilmente reperibile, avrebbe fornito, per avere un quadro della situazione più attinente alla realtà dei fatti e poter quindi operare le necessarie distinzioni.

Quasi tutti, infatti, sanno che in Italia esiste l'Associazione italiana degli informatori scientifici del farmaco (Aiisf, appunto) che accoglie la gran parte di coloro che esercitano tale professione e che costituisce l'unica organizzazione del genere esistente nel Paese. Fonte quindi diretta cui attingere notizie, di immediata reperibilità e, come dicevamo, anche spassionata perché niente affatto propensa a tutelare quanti infrangono le regole imposte da un severo codice di autodisciplina. L'Aiisf, ad esempio, sarebbe stata di notevole aiuto a chi avesse voluto affrontare l'argomento del comparaggio perché in grado di fornire tutto il materiale raccolto in tanti anni di impegno profuso a combatterlo.

Le pagine di Algoritmi, Organo ufficiale di stampa dell'Associazione, come vedremo in seguito, sono piene di testimonianze in tal senso. Chi avesse scelto questa strada, coniugando il bisogno di mettere nero su bianco con un po' di deontologia, avrebbe subito compreso che non è lecito affermare, tout court, che gli Informatori pagano i Medici per ottenere prescrizioni o che i medici sollecitano gli ISF in tal senso, senza offendere la dignità di quanti esercitano la propria professione con assoluta onestà. E che sono la grande maggioranza, anche se la piaga del comparaggio esiste e sarà difficilmente eradicabile in considerazione del ruolo subordinato di chi subisce forti pressioni in quel senso e delle richieste, non infrequenti, di coloro che dispensano la prescrizione e soprattutto per la mancanza di un efficace e continuo controllo da parte degli Organi preposti. Cionondimeno, nessuno dei coinvolti nella vicenda di Pisa risulta essere un Informatore scientifico perché sprovvisto delle caratteristiche che la normativa vigente attribuisce a questo tipo di professionista né, tanto meno, risulta essere iscritto alla nostra Associazione. Inoltre, chi si fosse un po' documentato, ci avrebbe risparmiato certe coglionate su presunte vendite di medicinali perché avrebbe appreso immediatamente che gli Informatori del farmaco non si occupano di vendere farmaci più di quanto i giornalisti attendano a smerciare i propri fogli nelle edicole.

Infatti il Ministero della Sanità riconosce quale Isf quel laureato in discipline biomediche.....che fa conoscere periodicamente agli operatori sanitari le caratteristiche e le proprietà dei medicinali al fine di assicurarne il loro corretto impiego in modo scientifico nelle indicazioni e posologie appropriate e che concorre, raccogliendo in modo capillare elementi sugli effetti terapeutici e

(segue a pag. 14)

Questo numero tratterà quasi esclusivamente di comparaggio per chiarire, a quanti ne avessero ancora bisogno, quale sia l'atteggiamento che l'AIISF ha sempre tenuto nei confronti di questo fenomeno. E ci occuperemo anche di cattiva informazione mediale perchè le due cose, stando alla pregressa esperienza, vanno di pari passo visto che ogni qualvolta i media si sono occupati degli ISF lo hanno fatto in maniera non informata e poco serenamente. A volte, addirittura, con inspiegabile acrimonia e per il gusto di appiccicare loro l'etichetta di comparaggisti.

Rivisitiamo l'archivio di Algoritmi nella speranza che una qualche favilla rischiari il buio dell'ignoranza altrui e pubblichiamo una serie di articoli, apparsi in epoche diverse, che potrebbero costituire appunto il "Dossier comparaggio e mala informazione".

da  
Algoritmi  
6/1983

### CONSUMISMO DI FARMACI QUALI SONO I FATTORI CHE LO DETERMINANO

Da qualche anno a questa parte e soprattutto durante il tortuoso iter della Riforma Sanitaria, abbiamo assistito ed assistiamo a tutto un levar di scudi sul "consumismo" di farmaci. Da più parti, ora in maniera palesemente strumentale, ora in maniera più sottile e quindi più pericolosa, si continua a battere sullo stesso tasto: la responsabilità del consumismo di farmaci va ricondotta a una scorretta informazione sugli stessi da parte nostra.

Ebbene, sostenere una tesi del genere vuol dire, tanto per esser chiari, fare della pura, semplice e sfacciata demagogia. Il consumismo, infatti, è generato, a nostro avviso da un sistema molto più complesso nell'ambito del quale l'informazione scientifica sui farmaci è ben lontana dall'esserne la causa determinante.

Per chi mostra di non conoscerle (e se le conosce non le vuole evidenziare, il che è peggio) indichiamo allora, qui di seguito, le principali e vere cause del consumismo:

- a) carenza di valide forme di medicina preventiva, sia come strutture, sia come preparazione del medico nell'affrontare i fattori di rischio interni;
- b) mancanza di educazione sanitaria della popolazione;
- c) rapporto non corretto SSN-MEDICO-PAZIENTE, che esaspera la prescrizione e la spedalizzazione;

d) campagne promozionali alle farmacie, che per la loro natura configurano già un reato come esposto nell'art. 171 del T.U.;

e) pubblicità a tutti i livelli e con tutti i mezzi disponibili;

f) produzione gonfiata da una registrazione permissiva nei confronti della qualità e del prezzo e relativo adeguamento ad essa dei prontuari terapeutici assistenziali;

**g) comparaggio, fenomeno, che nulla ha a che fare con l'informazione scientifica sui farmaci, ma che affonda le proprie radici oltre che nelle inquietanti situazioni denunciate al punto precedente, anche nel pericoloso lassismo con cui viene a volte disatteso l'art. 161 del T.U.**

**Riteniamo preciso compito di tutte le forze sociali e politiche affrontare con determinazione questo problema, che da tempo attende dagli Organi competenti soluzioni del tutto possibili, ma sempre eluse;**

h) concorso della stessa informazione scientifica sui farmaci, quando essa, per mancanza di controllo o per confusione, generata dalle varie delibere CIPE, diviene propaganda, specie nell'ambito di farmaci non essenziali.

Sarebbe interessante chiedersi, fermi restando i primi sette punti ed eliminando solo il concorso dell'informazione scientifica sui farmaci (punto h), quanto in realtà diminuirebbe il consumismo.

Non è dunque fingendo di ignorare ciò che si sa benissimo (o di sapere ciò che si ignora) che si possano fare gli interessi del Paese.

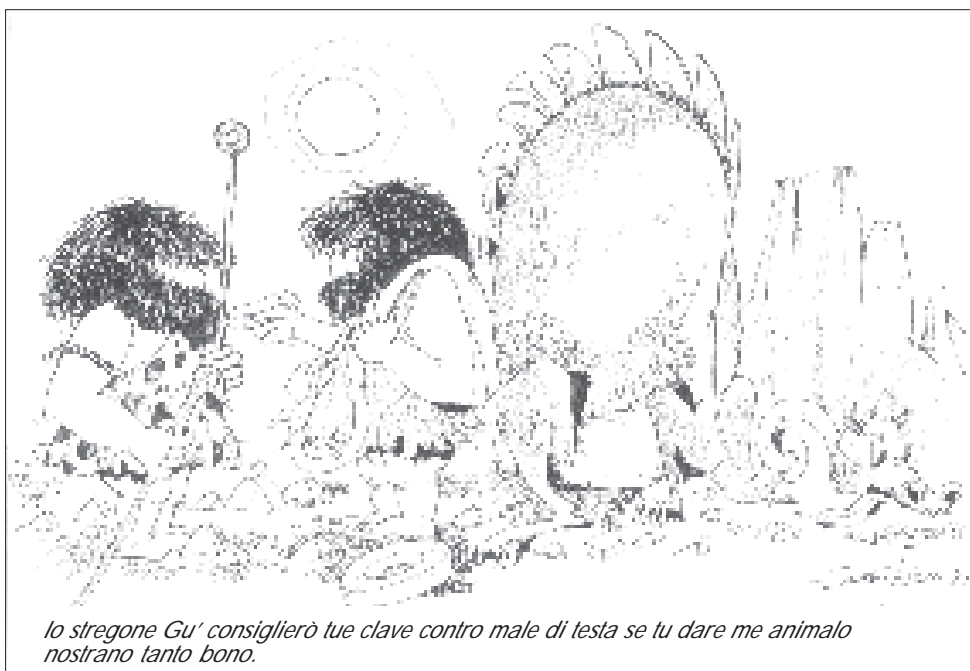
Questo vale per tutti ma soprattutto per i politici.

### COMPARAGGIO, QUASI UNA REGOLA ?

da  
Algoritmi  
5/1986

Adesso che il vento della giustizia sta attraversando impetuoso l'Arcipelago della Sanità, ci troviamo spesso ad osservare comportamenti sempre più variegati e contrapposti di chi dichiara (o dimostra) di essere interessato alla tutela della pubblica salute e, con essa, alla moralità dello Stato.

C'è chi auspica la bufera - criminalizzando tutto e tutti - e chi attende il ritorno del sereno per rialzare la schiena ora piegata. C'è chi, pur non avendo rice-



*lo stregone Gu' consiglierò tue clave contro male di testa se tu dare me animalo nostrano tanto bono.*

vuto alcun danno diretto da questa tempesta, inconsciamente o no, in buona fede o meno, vuol continuare a vivere nell'isola selvaggia dove poter affermare, novello Calibano, la propria forza stupida e brutta. C'è chi ha perduto la capacità e dimenticato il dovere (ma li avranno mai posseduti?) di salvare i passeggeri della nave in avaria, rei soltanto di aver viaggiato a bordo con alcuni clandestini. Ci sono i disonesti di sempre, di ieri, oggi e domani, i pusillanimi, i "soliti ignoti", i demagoghi di turno, chi minimizza tutto o di tutto ciò non gliene frega niente, chi trema, chi obbedisce chi annaspa per tenersi a galla, chi sa di morire, chi coinvolge la mafia, la camorra e la 'ndrangheta. Un fardello di interessi, caratteri, culture, convinzioni e soprusi, legati fra loro da vari fili, il più appariscente dei quali, perché il più vicino a tutti nel tempo, è quello costituito dalle fustelle false: l'ultima grande truffa a noi nota, commessa ai danni dello Stato da gente senza scrupoli, certamente, ma della stessa specie riscontrabile anche in altre categorie professionali e, come sempre, per nulla rappresentativa del decoro e della moralità delle medesime. Plaudiremo riconoscenti alla magistratura se, come tutti auspichiamo, saprà emettere sentenze esemplari.

Lo scandalo delle fustelle ha spinto numerosi colleghi a chiederci di iniziare - a partire da questo numero - l'approfondimento della nostra analisi sul fenomeno antico del «comparaggio», che forse non produrrà al SSN immediato ed analogo danno economico, ma - diffuso com'è a livello nazionale - ne mina sicuramente le fondamenta, ne sconvolge le funzioni; attenta alla sua stessa esistenza.

Di norma, quando si parla di «comparaggio», ci si riferisce, molto superficialmente, a quell'illecito comportamento del medico o del veterinario, che riceve o si fanno promettere denaro per agevolare con prescrizioni, ricette o in altro modo, la diffusione di un prodotto farmaceutico o di una specialità medicinale. Ovviamente, commette analogo reato anche il farmacista, il rappresentante di case farmaceutiche o l'azienda per il tramite dell'informatore scientifico, che offrano o diano il denaro.

L'intera materia è disciplinata dagli artt. 170/171/172 del T.U. delle leggi sanitarie, che prefigurano però tale reato non solo quando lo strumento della corruzione sia rappresentato dal denaro ma anche da qualsiasi altra utilità, per esempio da regali in natura.

A prescindere momentaneamente da tale precisazione, sulla quale torneremo nel prossimo numero di *Algoritmi*, ci sembra giusto soffermarci un attimo su due aspetti di uno degli anelli della catena. Anzitutto, quando si parla di rappresentanti di case farmaceutiche, non ci si può certo riferire agli informatori scientifici (e viceversa), qualunque sia il loro rapporto di lavoro con le aziende per le quali operano. Il riferimento è, più precisamente, ad alcune espressioni di pseudo attività imprenditoriali, realizzate in genere da singoli individui che, ufficialmente, lavorano in conto proprio, selezionando presso alcune aziende produttrici «specializzate», quelle copie di specialità medicinali sicuramente esitabili sul mercato, per farne oggetto di "attività promozionale". Il fenomeno è noto, quanto riservato. Da questa prima considerazione scaturisce la seconda: per questi signori, o comunque li si voglia chiamare, il «comparaggio» è una libera scelta; essi fanno ciò che vogliono; ogni

mezzo è buono per ottenerlo. Essi meritano sicuramente la nostra denuncia, sia perché il loro comportamento è illecito ed immorale, sia perché lo stesso lede profondamente il decoro della nostra professione nei confronti dell'opinione pubblica, che per ignoranza del problema o per equivoche strumentalizzazioni è portata ad inaccettabili conclusioni.

Vedremo comunque, in seguito, come anche delle "cattive" aziende (e dei "cattivi" I.S., secondo il classico meccanismo «a cascata»), sia pure a diverso titolo, meritino analoga denuncia.

*Comparaggio, quasi una regola?*

## DALL' ARTIGIANATO ALL' INDUSTRIALIZZAZIONE

**Un meccanismo perverso. Una spirale che ci coinvolge. Come uscirne? Con l'Ordine?**

**Anche.**

Gli interessi che stanno dietro il « mercato » della salute, in generale, appassiano da sempre chiunque si occupi dello studio di fatti sociali, nella loro stabilità ed evoluzione; ma sono tali e tanti da « spaventare », anche, chiunque voglia accertarne la legittimità, non sempre « giustificata », in particolare, sul piano delle strategie adottate per il loro conseguimento.

Volendo analizzare, ad esempio, il fenomeno del comparaggio, vediamo ben presto come lo stesso, attestatosi per lungo tempo su posizioni per così dire artigianali, stia ormai assumendo, da qualche anno, una diversa caratterizzazione, sicuramente più sofisticata, quasi avesse acquisito, presso un numero sempre maggiore di aziende farmaceutiche la dignità di una qualsiasi altra legittima strategia di marketing, con l'alibi di contribuire a risolvere al contempo, i problemi esistenziali di tutti gli altri componenti della cordata.

Di fatto, le legittime strategie di marketing sono senza dubbio più impegnative sia in termini di tempi di attuazione - con fatturati, quindi, conseguibili a medio-lungo termine - sia in termini di ideazione e di messa a punto operativa.

Molto più facile, allora è sfruttare - contribuendo magari a perpetuarle - le condizioni generali nelle quali il comparaggio affonda le proprie radici: una produzione gonfiata da una registrazione permissiva nei confronti della qualità e del prezzo con il relativo adeguamento ad essa del prontuario terapeutico assistenziale.

Se poi consideriamo la fertilità del terreno in cui esso si propone e si impianta ed anzi la sua frequente sollecitazione a ricevere sempre maggiori fertilizzazioni, risulta chiaro come si determini e si alimenti sempre di più. Tanto che il pericoloso lassismo con cui vengono disattese le norme del Testo Unico delle Leggi Sanitarie rischia quasi di non fare più impressione.

Che il comparaggio sia una realtà in continua evoluzione ed espansione è certo, risaputo e... ignorato. Eppure è preciso compito di tutte le forze sociali e politiche affrontare con determinazione questo

*(segue a pag. 6)*

da  
*Algoritmi*  
1/1987



problema che da tempo attende dagli Organi competenti soluzioni del tutto possibili ma sempre eluse.

Paradossalmente, ma forse non troppo, c'è da augurarsi che prenda tanto la mano a chi lo propone e a chi lo accetta da far cadere di colpo quella cortina di riservatezza che ancora lo maschera agli occhi della opinione pubblica. Oltretutto l'aspetto più preoccupante, a meno che esso stesso non serva ad una soluzione di questo tipo, è che si tratta di un fenomeno i cui meccanismi sembrano ormai sfuggire ad ogni controllo in chi li ha determinati.

Tutto questo ci vede indubbiamente coinvolti nella posizione precaria ed insostenibile di chi deve subire una realtà che sicuramente non condivide ma che non ha gli strumenti per modificare.

Quello che possiamo e dobbiamo fare, almeno per il momento, è esprimere, comunque, la volontà dei colleghi nel respingere decisamente la tendenza e la filosofia di tali «nuove» strategie, convinti come siamo che l'onestà dei singoli può sconfiggere la fredda ingordigia di molti, che anche il profitto può essere conseguito eticamente, che anche la vita dell'informatore scientifico ha senso e valore se vissuta con quella dignità che rappresenta il loro ideale ed il loro impegno civile.

L'obiettivo del riconoscimento giuridico della nostra professione (le varie proposte di legge sono già state assegnate tutte alla Commissione Igiene e Sanità della Camera) è l'espressione di tali convincimenti e traduce tali esigenze.

Ma, a questo punto, poniamoci una domanda: per il fatto stesso di aver raggiunto tale obiettivo cadranno allora tutti i condizionamenti? Prima di rispondere occorre riflettere lucidamente e con onestà.

Sicuramente non scatterà nessun automatismo del genere, ma sicuramente ognuno di noi, l'intera categoria, avrà in mano uno strumento di fondamentale importanza per farli cadere e tanto più compiutamente quanto meglio sapremo utilizzare questo strumento.

Finalmente dipenderà solo da noi.

Certo, l'iscrizione all'Ordine (o Collegio che sia) richiederà a tutti di disfarci della nostra rassegnazione atavica, di scuoterci dalla solita routine anestetizzante, di uscire finalmente da ogni forma di attendismo paralizzante.

Si renderanno necessari, per molti di noi, profondi esami di coscienza; molti dovranno ammettere, pena la loro scomparsa dal settore specifico, l'indispensabilità di riciclarsi o di riconvertirsi. Perché l'informazione scientifica sui farmaci, legata più che mai alla evoluzione della medicina, alla professionalità ed alla moralità dei suoi addetti, non può più accettare la mediocrità, il pressappochismo, l'incompetenza, né può più consentire imposizioni di sorta o connivenze di chicchessia. Ma tutto questo non avverrà d'incanto o per magia. Occorre prepararsi sin d'ora, e seriamente, a cambiare mentalità. Allora si che le nubi all'orizzonte potranno sparire.

## L'ETICA E L'AFFARE FARMACO

Tutti, il medico come il bottegaio, il banchiere come il camionista, tutti restiamo interdetti ogni qualvolta ci troviamo a dover scegliere al bivio tra la

strada dell'etica e quella degli affari. Spesso il paesaggio è anche brumoso, e talvolta la nebbiolina si infittisce fino ad impedire la visibilità, sì da rendere ancor più difficile la scelta della rotta giusta.

Soprattutto da qualche tempo si fa un gran parlare di questo rapporto tra etica e affari. Sono intervenuti un po' tutti con analisi ora molto profonde ora perfino accademiche. Noi vogliamo incunearci nel dibattito per quanto compete al nostro settore, con il buon diritto di chi combatte in prima linea. Non è un muro di nebbia quello che ci capita di dover affrontare, bensì un muro tout court.

Se è vero che non sempre ciò che appare più giusto (sia eticamente sia giuridicamente) è anche più conveniente, è pur vero che non tutte le scorrettezze sono equivalenti. E indubbiamente deplorabile (e perseguibile) la scorretta promozione di un detersivo, un paio di scarpe o una pentola, figuriamoci di un farmaco.

Intendiamoci, il settore farmaceutico è stato ed è, per sua natura, un grande strumento a disposizione dell'umanità ed i benefici che questa ne ha sempre ricavato e ne ricava sono a dir poco straordinari: vera "speranza" di vita per i Paesi sottosviluppati e comunque decisivi per la "qualità" della vita in quelli industrializzati. Non c'è dubbio su questo, come non c'è dubbio sul fatto che il progredire del settore è stimolato e alimentato dalle leggi del mercato. Tutto bene allora? La risposta non potrebbe essere che affermativa se quelle stesse leggi non fossero, anche per il farmaco come per qualsiasi altro prodotto, talmente pressanti da provocare un meccanismo perverso che produce non più un successo economico come corrispettivo di un farmaco scientificamente valido ma un successo economico come risultato di un'operazione commerciale, di investimenti e di politiche di marketing vincenti in quanto capaci dei voluti "ritorni", e così via in una spirale che si autoalimenta. È un'assurdità mostruosa e, per di più, il mostro è prolifico: un marketing vincente ne tira un altro (come le ciliege) fino al punto che poter affermare un farmaco (per quanto valido) sul mercato sembra addirittura impossibile se non si cavalca quella bestia, se non si utilizzano quei meccanismi perversi.

Per inciso diciamo "sembra" perché netta è l'impressione che il panorama generale dei dirigenti che questi meccanismi scatenano (o subiscono?) quanto a spessore professionale, non sia certo dei migliori. Anzi, bisognerebbe forse porsi la domanda: ma esiste davvero un Marketing farmaceutico? Perché, in effetti, quelle che in azienda chiamano pomposamente e con eccesso di esterofilia "operazioni marketing" non sono altro che operazioni che nulla hanno a che fare col Marketing come scienza; piuttosto vengono, per così dire, legittimate da questa etichetta per celare il loro vero nome la cui sola pronuncia farebbe scattare il nucleo operativo del NAS.

Questo è il marketing farmaceutico. Esso non ha mutato le condizioni culturali del nostro messaggio, si è solo occupato di introdurre mezzi diversi che di per sé schiacciano l'importanza della trasmissione corretta e completa del messaggio a vantaggio del compenso per l'uso. Si riaprono antichi armadi e ne fuoriescono scheletri antichi: i re della gagggettistica.

Ma non contento, il marketing, intenzionato ad uccidere il suo proto-elemento fondatore - l'informa-

tore scientifico - scopre il comarketing, ovvero l'apice della aberrazione del nostro lavoro, dove non ci sono più regole e tutto è regola, dove non conta nulla e tutto dove si deve solo VENDERE e VENDERE più dell'altro, in una rincorsa senza fine in cui chi non sa adattarsi viene digerito rapidamente per essere sostituito. A questo punto, comunque, parlare di etica diventa un lusso, anzi un bluff.

E se lo scenario descritto è allarmante, ancor più lo sono le prospettive: il Novantadue, l'Europa, il villaggio globale rischiano di proiettare lunghe ombre minacciose, fino a moltiplicare a dismisura i nodi che già ci stringono.

La questione è vitale per tutti. Per le aziende, che altrimenti potrebbero ridursi al ruolo di tanti Don Rodrigo cinici e aggressivi. Per noi, che di Don Rodrigo non vorremmo diventare gli squallidi bravi. Per i cittadini, che per preservare la propria integrità potrebbero, come la povera Lucia, esser costretti a muoversi tra mille insidie. Per i medici che, anziché come professionisti della salute, finirebbero per essere additati quali torbidi Untori. E non mancherebbe neanche un bizzarro Don Abbondio, smagrito negli abiti ministeriali, minaccioso e tonitruante ma pur sempre vaso di coccio tra vasi di ferro.

Che fare, per evitare la peste?

Innanzitutto, bisogna costringere il potere politico ad esercitare il suo diritto-dovere di controllo, scardinando finalmente questo assurdo meccanismo che contempla sì leggi precise e sanzioni severe, ma permette anche a chiunque di operare come se fosse in atto la più liberale delle deregulations. E non ci si fraintenda: al potere politico noi chiediamo controlli più severi, non certo nuovi carrozzoni pubblici, costosi, anacronistici e destinati al fallimento.

Bisogna poi che la Farindustria, evidentemente già consapevole di non poter nascondere ogni stortura dietro lo scudo del progresso scientifico, tanto da darsi un codice deontologico, incominci finalmente a cambiare rotta - innanzitutto rendendolo pubblico a tutti gli operatori del settore direttamente interessati - altrimenti si potrebbe anche interpretare quel codice come un brutale specchio per le allodole.

Bisogna che la nostra professione sia giuridicamente riconosciuta e regolamentata, sia perché è giusto che ciò avvenga sia perché sarebbe velleitario ogni tentativo di moralizzazione che non fornisca a noi gli strumenti per muoverci nell'ambito della certezza giuridica.

Tutto questo bisogna, e altro ancora. Certamente non consideriamo esaurito qui un problema di tale portata, ci auguriamo anzi che tra gli addetti ai lavori (collegli e non) siano in

molti a intervenire. Anche questo bisogna.

## COMPARAGGIO

*Un fenomeno sotto gli occhi di tutti, ora all'esame della Procura della Repubblica a Salerno*

Da "Il Giornale di Napoli" del 5.10.90

NOCERA INFERIORE - un'inchiesta giudiziaria per accertare eventuali responsabilità di medici di famiglia e di informatori medico-scientifici, che avrebbero preso parte a «ricerche ambulatoriali» finalizzate ad incrementare la vendita di alcuni prodotti farmaceutici, è stata avviata dalla procura presso la prefettura di Salerno. Il reato previsto è di comparaggio.

L'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Feleppa, ha preso il via da una denuncia presentata da un gruppo di medici. Gli inquirenti dovranno accertare se vi sia stato un comportamento illecito da parte di medici che avrebbero ricevuto o ai quali sarebbe stato promesso denaro, per agevolare con prescrizioni o ricette la diffusione di un particolare farmaco.

Il sistema di diffusione sul quale si indaga sarebbe stato ideato da un'azienda di ricerche e di marketing di Roma, alla quale sarebbe stata affidata la campagna promozionale dei due prodotti. Il reato di comparaggio è previsto dal testo unico sulle leggi sanitarie, che prevede la responsabilità penale del medico o del veterinario i quali, a scopo di lucro, consentono l'incremento delle vendite di un prodotto farmaceutico.

Sono molti i medici o i veterinari che almeno una volta hanno ricevuto la visita di un rappresentante pronto a sottolineare con una busta piena di banconote i vantaggi dei prodotti reclamizzati. Spesso proprio le case farmaceutiche più piccole attuano il comparaggio più scoperto. Più le medicine suggerite sono scadenti, più denaro viene consegnato ai medici disonesti.

*(segue a pag. 8)*



Sottili e ai limiti della legge sono invece le tecniche delle grandi case farmaceutiche.

Queste aziende in cambio della valanga di ricette con il proprio prodotto, regalano costosissimi libri, penne d'oro, strumenti medici di alta precisione e oggetti per l'arredamento dello studio.

Da "Il Mattino" del 5.1.90

(E.M.) Pianeta-salute ancora nel mirino dei giudici. Stavolta sotto accusa è finito il mondo, parallelo alle strutture sanitarie pubbliche, dei medici generici convenzionati e degli operatori scientifici. La Procura della Repubblica presso la Pretura di Salerno ha avviato un'inchiesta giudiziaria per accertare eventuali responsabilità di medici di famiglia e di informatori scientifici coinvolti in pseudo "ricerche ambulatoriali" che sarebbero state finalizzate ad incrementare la vendita di alcuni prodotti farmaceutici.

Si sarebbe realizzato il fatidico (e non nuovo) «comparaggio». L'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Antonio Feleppa, ha preso il via da una dettagliata denuncia da parte di un gruppo di giovani medici del Nocerino.

I Nas, Nuclei antisofisticazioni dei carabinieri, sono già al lavoro per ricostruire le tessere dell'intricato mosaico. In pratica gli inquirenti dovranno accertare se vi sia stato un comportamento illecito da parte di medici che avrebbero ricevuto, o ai quali sarebbe stato promesso, denaro o altra "utilità", per agevolare con prescrizioni o ricette la diffusione di un particolare farmaco.

Nella denuncia si fa riferimento al Losec, prodotto dalla Essex Shering Plough, e al Mepral della Bracco. Il sistema di diffusione sarebbe stato ideato dalla Medipragma, azienda di ricerche e di marketing di Roma, alla quale sarebbe stata affidata la campagna promozionale dei due prodotti.

Andiamo con ordine. Un gruppo di giovani medici ha inviato alla Procura della Repubblica presso la

Pretura di Salerno, ai Nas e al Ministero della Sanità un esposto nel quale si fa riferimento ad un telegramma ministeriale pubblicato su una rivista specializzata con il quale si diffidano i medici dall'effettuare studi ambulatoriali non autorizzati al fine non solo di esercitare un controllo adeguato su delicate fasi di sperimentazioni, ma anche di evitare reati di «comparaggio». Nella denuncia i giovani medici fanno esplicito riferimento alla Medipragma che in occasione del lancio del Losec e del Mepral ha distribuito «schede informative», probabilmente prive di qualsiasi valore scientifico, ai medici di famiglia. Secondo i denunciati, l'unico obiettivo è quello della propaganda e della commercializzazione dei farmaci. In realtà i medici «compiacenti» si dovevano limitare a riportare una serie di dati generici sui pazienti, ma, soprattutto, venivano «invo gliati» a prescrivere i farmaci in questione. In cambio sarebbero state erogate somme di denaro o «frange benefits». Di qui l'ipotesi di reato. Tutto questo con danni alla salute dei pazienti, i quali si sarebbero visti prescrivere medicinali più del necessario e con ripercussioni sull'economia pubblica per l'evidente incremento della spesa sanitaria.

Un caso di sperpero delle risorse, insomma, che capita proprio mentre si annunciano tagli alla spesa sanitaria. Non si esclude che il magistrato inquirente possa adottare oltre al sequestro delle schede, ulteriori provvedimenti per accertare l'esatta dimensione del fenomeno degli accordi tra medici di famiglia e la società che ha dato esca all'intera vicenda.

\*\*\*

*Sul comparaggio Algoritmi si è soffermato più volte ma in maniera particolare sul numero 1 - Anno V - Febbraio 1987, dove l'intera prima pagina era dedicata all'argomento, trattandolo sia in chiave satirica "Monna Igea e Compar Aggio" - sia in chiave analitica - "Comparaggio, quasi una regola? DALL'ARTIGIANATO ALL'INDUSTRIALIZZAZIONE. Un meccanismo perverso. Una spirale che ci coinvolge.*

*Come uscirne? Con l'Ordine? Anche". Il tema, come vediamo è sempre di piena attualità.*

*Rammentiamo comunque, a scanso di equivoci, che abbiamo sempre offerto, come Associazione, e lo abbiamo fatto anche in questa occasione la nostra completa disponibilità a collaborare con le Autorità sanitarie competenti e con la stessa Magistratura. Offerta di collaborazione mai raccolta.*

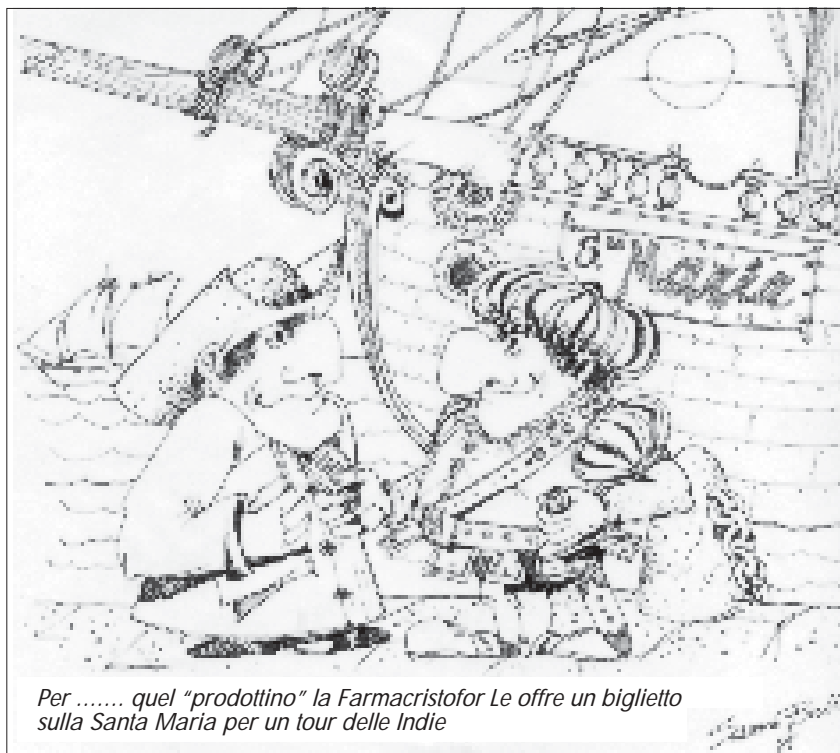
## IL NOSTRO CODICE DEONTOLOGICO

... (omissis)

Gli ultimi tempi hanno influito in maniera pesantemente negativa sulla categoria avvicinandola al temuto punto di stallo.

Le ragioni sono note e riconducibili soprattutto alla nostra enorme crescita numerica (tanto repentina da impedire uno sviluppo armonico di tutte le sue parti), al prevalere del marketing sull'informazione scientifica ed al dilagare del comparaggio, passato rapidamente dall'artigianato alla fase industriale.

Cosa voglia dire il "soprannumero"



Per ..... quel "prodottino" la Farmacristofor Le offre un biglietto sulla Santa Maria per un tour delle Indie



## ALL'OMBRA DEL SOSPETTO MAI UNA GIUSTIZIA GIUSTA

gli ISF lo verificano quotidianamente con il disagio dell'operare gomito a gomito, incalzati oltretutto dalle pretese di un marketing sempre più esigente in termini di vendite e di incrementi. E questo nostro male, purtroppo, coincide con il bene aziendale che verifica, con aumenti di profitto, l'assunto della proporzionalità diretta fra numero di "venditori" e fatturato. Venditori che il marketing forgia appositamente: specie di levrieri spinti alla corsa da qualsiasi cosa si muova, sia essa un camice bianco o l'agitare di una carota premio, incalzati a saltare tutti gli ostacoli morali che mai si frapponessero fra loro ed il raggiungimento dell'obiettivo. Per tali uomini, ma non solo per questi, costretti ad operare in un clima di concorrenza selvaggia (si scannerebbero l'un l'altro gli "odiati fratelli" del co-marketing), stressati dalle valutazioni aziendali che poco si discostano dal numero di scatole vendute, è molto difficile sottarsi a quelle iniziative che, eufemisticamente, indicheremo come "particolari". Iniziative queste che hanno poco di professionale e punto di etico ma il non attuarle significherebbe il sicuro spiazzamento da parte di coloro che invece le fanno.

Oltretutto l'input, l'esempio aziendale non manca ed incoraggia su questa strada. Lo sappiamo benissimo tutti che ora come ora, un farmaco avrà ben poche possibilità di sfondare sul mercato se, pargoletto, non verrà allattato al seno costoso di clinici eminenti e difficilmente muoverà i primi, vitalissimi passi verso il successo economico se qualche augusto nome della medicina non ne impugnerà saldamente le dande.

Questi i motivi, i fangosi rigagnoli nei quali si è persa la dimensione di un tempo, che immessi nel fiume tranquillo dell'informazione scientifica, ne hanno ingrossato il corso al limite dello straripamento.

La nostra Associazione tenta un'altra carta prima che le acque limacciose ci sommergano travolgendo il lavoro di tanti anni ed innalza l'argine artificiale del Codice Deontologico, ovvero una serie di norme comportamentali da osservare nei confronti dell'Informazione Scientifica, del medico, nella gestione della Fase IV, dei Congressi e delle riunioni scientifiche nonché norme per il comportamento fra gli ISF e con le Aziende. E' chiara l'intenzione da parte nostra di riportare l'Informazione sui binari dai quali i fatti denunciati poco fa l'hanno fatta deragliare, di dare comunque un indirizzo, un punto di riferimento tale da consentire a chi lo voglia, sia esso il più timoroso fra noi, di poter dire al suo interlocutore del momento, chiunque esso sia: "Mi dispiace, ma quello che lei mi chiede, da oggi non lo posso più fare." Questo servirebbe anche a stimolare la crescita unitaria di una categoria da sempre divisa da una concorrenza che, se meno appariscente di quella di altri settori, peraltro è così accanita da impedire comunità di vedute e di comportamento. Così la favilla della ribellione di qualcuno si spegne nella supina accettazione degli altri che limitano il proprio dissenso alle inutili ma tranquille pareti del capannello fra colleghi.

Da quando un vento impetuoso si è abbattuto sulla palude farmaco mettendone allo scoperto il sottostante marciume, i mass media, fiutando l'affare, vi si sono buttati a capofitto; ma applicando all'informazione le regole del marketing e della demagogia ne hanno alterato la sostanza e tradito l'etica. Cosicché, stando a loro, non sarebbe più possibile trovare, nell'articolato mondo del farmaco, un industriale pulito, una medicina valida ed un medico non corrotto.

In questo clima di nuovo maccartismo che rischia di operare su tutti gli addetti al settore una indiscriminata opera di demolizione psicologica, mi è gradito segnalare un recente episodio a conforto di quanti, nonostante l'imbonimento operato a mezzo stampa o televisione, riescono ancora a discernere e a non fare di ogni erba un fascio.

Sul finire dell'estate un amico fraterno di chi scrive si ammala. Occorre un difficile intervento e la scelta cade su di un noto chirurgo fiorentino di cui, per suo espresso desiderio, non rendo nota l'identità.

Il malato, coperto da una consistente assicurazione personale, sceglie di essere operato in clinica privata ed il Professore, informato dell'entità della copertura assicurativa, lo tranquillizza facendogli intendere che avrebbe fatto in modo tale da far rientrare anche il suo onorario in quella cifra. L'imprevisto fa sì che la degenza si allunghi al punto da divorare l'intera copertura assicurativa ma alla fine sopraggiunge la desiderata guarigione. Passano i giorni e la notula del Professore tarda a venire; il paziente la sollecita ma apprende dalla viva voce dell'interessato che non gli verrà rimessa perché era nei patti che il suo onorario sarebbe rientrato nel cifra prevista dall'istituto assicurativo.

Questo episodio, di per sé molto significativo, mi riallaccia al discorso iniziale. Se è vero che la dilagante corruzione ha infettato anche il mondo della sanità, che qualche medico dedica altrettanta solerzia alla salute del proprio portafoglio che quella del malato, è altrettanto vero che è ingiusto e pericoloso generalizzare.

Si persegue la giustizia non solo smascherando colpevoli ma anche allontanando dai giusti l'ombra del sospetto.

### Gli informatori scientifici del farmaco ai media:

#### CI AVETE SCOCCIATO!

Per un lunghissimo periodo della loro vita professionale, gli ISF hanno goduto il privilegio di essere ignorati da tutti nonostante gli sforzi da loro operati in senso contrario, indirizzati a farsi conoscere, a far sapere alla gente chi fossero e cosa facessero quei signori con la borsa che ogni giorno incontravano negli ambulatori.

In questa ignoranza generale, un pò come accade al leone nella foresta, se non potevano vantare molti amici non avevano neppure nemici veri e propri. Tant'è vero che allora ci faceva specie

(segue a pag. 10)

un farmacista di S.Elpidio a mare, solista del dissenso, che periodicamente levava la sua voce contro gli ISF dalle colonne dei giornali, sbraitando per fare intendere che era soprattutto colpa degli informatori scientifici se i farmaci erano cari e se la sanità, in genere, andava male. L'Associazione dopo qualche replica, decise di lasciare cadere la cosa. E la cosa, infatti, cadde. Gli ISF, invece, sui malanni annunciati della sanità registravano ben altre sensazioni di quelle avvertite dal nostro amico farmacista. Sapevano che il male era più profondo, ben radicato e non da ricercarsi nella loro categoria ma piuttosto nell'operato di certe aziende che, condotte da manager rampanti, avevano deciso di trattare il farmaco alla stregua di un bene di consumo. Con tanto di riconoscimenti economici a chi ne avesse venduti e prescritti di più. Con tanto di colpa del competente Ministero che, consentendo la contemporanea presenza di molti farmaci dissimili tra loro solo per il nome commerciale, in pratica inficiava il presupposto che la loro vendita discendesse unicamente dal convincimento operato nel medico da una corretta informazione scientifica.

Noi addetti al settore cercammo di arginare questa tendenza che oltretutto sviliva la professione e, nei limiti delle nostre competenze e in mancanza della forza che ci poteva derivare da quell'ordinamento della nostra professione da sempre perseguito e da sempre, guarda caso, negatoci, istituimmo con la parte industriale un organismo di sorveglianza con il compito di garantire, ognuno per la propria parte, l'osservanza delle norme etiche contenute nei rispettivi Codici deontologici.

Predicammo dalle pagine del nostro giornale, in più articoli successivi, la necessità che gli ISF, allora come non mai, si dissociassero da ogni indirizzo deviante che pervenisse loro dalle rispettive aziende, anche a rischio personale, per la salvaguardia della dignità della professione e dell'interesse della collettività.

La cosa non produsse alcuna eco di stampa.

Poi, d'improvviso, il terremoto si abbatte sulla malasanità. Un vento di rinnovamento, più volte auspicato dalle colonne del nostro giornale, spazza ed agita le acque melmose della palude farmaco scoprendo un mondo ancora più marcio di quanto potessimo arrivare a pensare.

Di colpo, gli ISF salgono agli onori delle cronache e irrompono immaterialmente fra le quinte delle televisioni. I media fiutano l'affare e sull'onda di un facile populismo ne producono un'immagine assolutamente distorta facendoli diventare corresponsabili di una situazione della quale erano stati, e sono, prima di tutto, le vittime.

Adesso ci siamo veramente stufati e diciamo basta una volta per tutte. Se il dottor Santoro vorrà veramente sapere chi siamo non inviti, come in passato, il primo cialtrone di sedicente informatore disposto a parlare male di noi e della classe medica. Non tema per l'audience, inviti la nostra Associazione e lasci parlare, gliene garantiamo delle belle! Lo stesso dicasi

per Milano Italia, Retemia e chi più ne ha più ne metta: non ci pare corretto parlare di cose che ci riguardano e ci toccano profondamente senza prendersi la briga di interpellarci pubblicamente. Lo stesso dicasi per certa stampa che, poco informata, opera un cattivo servizio di informazione descrivendo gli ISF come "mediatori" degli sporchi affari di farmacopoli. Alcuni poi hanno passato ogni limite sconfinando nella

## Comunicato Stampa dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco

«In relazione al recente nuovo scandalo nella Sanità del quale hanno dato notizia sia 1a stampa che l'edizione toscana della Rai-Tv, questa Associazione comunica, a tutela della dignità e del decoro professionale dei propri associati, che nessuna delle persone arrestate a Pisa nell'ambito dell'indagine promossa dalla Guardia di Finanza ci risulta essere un informatore scientifico del farmaco.

L'attività di informazione scientifica sui farmaci presso i medici è regolamentata dal DL 541/92 e può essere svolta soltanto dalle imprese titolari di Aic, che si avvalgono dell'opera degli informatori scientifici del farmaco in possesso dei requisiti previsti dall'art. 9 del suddetto decreto.

Il ruolo degli informatori scientifici del farmaco è quello di informare i medici sulle caratteristiche delle specialità medicinali prodotte dalle imprese per le quali operano e non certo quello di vendere le stesse né ai medici né ai farmacisti, così come previsto dal Ccnl in vigore.

Chiunque operi attività di informazione scientifica sui farmaci in mancanza dei suddetti requisiti o prescriba o dispensi gli stessi disattendendo le norme di legge vigenti in materia compie pertanto atti illegali, che vanno decisamente perseguiti.

Ne consegue che per evitare tali deviazioni è necessaria la istituzione dell'Albo professionale degli informatori scientifici del farmaco, che da anni questa Associazione persegue e che il Senato si appresta a discutere affinché questi operatori possano essere chiamati a rispondere della loro attività, nell'interesse supremo della collettività»

Firenze, 23 giugno 2000

**Anche alcuni Direttivi sezionali, nell'intento di fare chiarezza e difendere la dignità professionale dei loro iscritti, hanno inviato alle testate giornalistiche le lettere che pubblichiamo:**

#### SDEGNO

E' con profondo sdegno che noi della Sezione di Macerata verificiamo che sul giornale Sette del Corriere della Sera del 6.7.2000 appare un articolo dal titolo: Affari in pillole. Non vogliamo nemmeno entrare nel merito dei contenuti di tale articolo che è un chiaro attacco alla categoria degli Informatori scientifici del farmaco. In tale articolo non si evidenzia minimamente che gran parte delle aziende e degli ISF operano in osservanza delle leggi vigenti ed in sintonia con regole di deontologia professionale. Contestiamo il modo poco professionale di fare giornalismo basando tutte le accuse sull'anonimato senza mai denunciare nomi e responsabilità. E' poi altrettanto assurdo fare pubblicità di un libro in edicola di un fantomatico ISF anche lui anonimo. Il Direttivo nazionale dovrebbe denunciare all'Ordine dei giornalisti questa grave scorrettezza e spiegare che denunce anonime non solo non possono essere ritenute valide ma che sono palesemente da considerarsi a termini di legge come calunnie e diffamazione e quindi perseguite.

E' come se pubblicassimo sul nostro giornale la lettera anonima di un giornalista del Corriere della Sera che dichiara che tutti i suoi colleghi di testata sono degli imbrogliatori e mafiosi. Ritornando all'articolo in questione, quindi, non disapproviamo il contenuto ma il modo di esporre i fatti e la mancata assunzione di responsabilità da parte di chi lo scrive.

Esprimiamo con forza il disappunto di tutti quei colleghi della nostra provincia che operano da tanti anni in piena onestà e trasparenza e con grande difficoltà, oggi più che in passato, a causa anche di queste informazioni devianti di un giornalismo di cassetta fatto da professionisti incapaci.

La nostra pubblicità negativa per questa testata sarà una conseguenza legittima con tanta gente che incontriamo nel nostro iter quotidiano.

Direttivo Sezione provinciale  
di Macerata

Il Presidente E. Ricci ha inviato la seguente lettera al giornale La Nazione per chiarire la posizione dell'Aiisf in merito ai noti fatti di corruzione avvenuti lo scorso giugno:

In merito agli articoli apparsi sul Vs. quotidiano, in data 21/6/00: "Le tangenti dei dottori" e "Farmaci con regali medici" a firma L. Orsucci, ed in data 22/6/00, "Medici sequestrati i dischetti" a firma F. Cortesi; la sezione provinciale di Pisa della Associazione

Italiana Informatori Scientifici del Farmaco (Aiisf), intende puntualizzare che non le risulta essere implicato alcun Informatore scientifico del farmaco (Isf) nel caso menzionato dai Vs. articoli, iscritto a questa Associazione ed in particolare a questa sezione.

Intendiamo precisare che gli informatori scientifici del farmaco che esercitano questa professione rispondono ai requisiti dettati dal Decreto Legislativo 541 del 30/12/1992, con questo vogliamo prendere le distanze da quanti sedicenti ritengono essere informatori farmaceutici ma che non sono in possesso dei requisiti citati.

Intendiamo sottolineare che gli Informatori scientifici del farmaco non sono dei "venditori o imbonitori", ma il loro rapporto di lavoro è regolato nella stragrande maggioranza dal CCNL del settore Chimico-Farmaceutico, ed è univoco ed a tempo pieno; pertanto il loro compito è quello di informare la classe medica sul corretto uso dei farmaci del listino dell'Azienda dalla quale dipendono.

Rimaniamo a disposizione per eventuali ed ulteriori informazioni, da darvi, in merito all'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco (che è a carattere nazionale) dalla quale dipende questa sezione provinciale, al Decreto Legislativo 541 ed al CCNL.

Pertanto vi chiediamo, con cortese sollecitudine, di voler pubblicare questo ns. comunicato (integralmente), ed in Vs. successivo articolo evidenziare la particolarità della professione dell'Informatore scientifico del farmaco a salvaguardia della sua professionalità ed eticità nello svolgimento del suo lavoro.

In attesa della Vs. cortese e sollecita risposta vi specifichiamo i ns. recapiti: Associazione Italiana Informatori del Farmaco "O. D'Ercole" - sez. provinciale Pisa - via Roma 67 c/o Osp. S. Chiara - 56126

(segue a pag. 12)



*Caro Dottore, sono qui per le mie tenute.  
Io sono qui per un "lavoretto clinico"*



Il presidente sez. prov.le Pisa "O. D'Ercole"

**Riportiamo, infine, la lettera-sfogo che ci ha inviato un collega, da sempre associativamente impegnato:**

Ci sono cose nella vita che richiedono tantissimi sforzi e danno pochissimi risultati, ma vale la pena di farle. Il più grande di questi sforzi, per molti di noi Informatori scientifici del farmaco, è stato quello di dare vita a questa Associazione ed alimentarla con progetti più o meno realizzabili. Essa risulta, ancora oggi, l'unico vero, reale baluardo allo strapotere Farminindustriale, alla insipienza delle forze sindacali, alla strafottenza della classe politica.

Malgrado tutto mi sento di potere dire che ne è valsa la pena di spendersi per la causa associativa ed invito tutti coloro che ne hanno predisposizione e voglia di continuare a farlo.

Il futuro non sarà facile.

Mi chiedo cosa sarebbe stato di noi lavoratori, oggi, anche alla luce dei rinnovati scandali se la nostra Associazione, strutturata su tutto il territorio nazionale, non avesse posto degli argini, anche di natura giuridica, alle "deviazioni" di molte aziende che operano nel settore. La lunga, e per certi aspetti tormentata, vita della nostra Associazione è sempre andata nella direzione opposta alla illegalità. A qualcuno sembrerà banale sentirlo dire. Ma non è assolutamente banale ricordare, al colto e all'inclita, le tantissime volte che - nel tempo - abbiamo posto

all'attenzione degli "organi competenti" (ministero della sanità, imprenditori, forze sindacali, classe politica, magistratura, organi di informazione) le "opacità" del settore. E per una coincidenza, che ci sembra alquanto sospetta, siamo rimasti sempre "vox clamantis in deserto". Ricevendo semmai, ora da questo ora da quello, ironici sorrisetti o richiami all'unità del settore, che ha tentato sempre di considerarci, nella pochezza e stoltezza dei suoi ragionamenti, niente di più che dei dipendenti senza cervello e senza dignità.

Con molta schiettezza dobbiamo dire che in questi ultimi anni non ci sembra che dal settore siano arrivate idee illuminanti e che lo stesso si sia adoperato affinché ciascuno di loro si trasformasse in estremo difensore di una linea politica che andava difesa per la difesa di una immagine che il tempo aveva scalfito, soprattutto alla luce di pregressi episodi non certamente edificanti.

Ed è bene sottolineare come non sono pochi coloro i quali, anche nel nostro settore, lanciano polvere celandosi nell'anonimato o servendosi del sentito dire (la calunnia è un venticello). Di costoro ho una profonda, totale e schifosa disistima. L'anonimato è una pratica tipica di una società e di "personaggi" non abituati al confronto democratico, che surroga il dibattito con l'acoltellamento metaforico della parola alle spalle. Ed accanto a questi vi sono - e la disistima è ugualmente e fortemente schifosa - uomini del potere economico, sindacale, giornalistico, ordinistico e, perché no degli Informatori scientifici che considerano tutti coloro i quali non sono "allineati" nemici ed imbecilli.

### Documento Programmatico

*Il consiglio Nazionale AIISF, riunitosi a S. Maria degli Angeli in data 2.4.2000, sentite le relazioni del Presidente e dei gruppi di lavoro, delibera:*

- 1) che l'Esecutivo Nazionale denunci con forza alle istituzioni l'attuale stato di degrado in cui le aziende pongono gli informatori scientifici del farmaco nell'espletamento della loro attività richiedendone l'immediato ed autorevole intervento;
- 2) di tenere alto l'impegno nel ricercare tutte le azioni utili al completamento del riconoscimento giuridico ed ordinamento professionale. Fa richiesta, pertanto, all'Esecutivo Nazionale di esperire tutte le azioni utili per consentire la più rapida approvazione del DDL licenziato dalla XII Commissione Igiene Sanità del Senato ed attualmente in attesa dell'esame dell'Assemblea di Palazzo Madama;
- 3) di rafforzare, alla luce dei risultati della collaborazione recente, il confronto con Fnomceo e Farminindustria operando inequivocabilmente affinché il servizio di informazione scientifica sui farmaci risponda a requisiti di correttezza e trasparenza per garantire un uso adeguato degli stessi nell'interesse della collettività;
- 4) di sviluppare il rapporto con il Ministero della Sanità al fine di superare le attuali condizioni e modalità di espletamento della attività di informazione scientifica sui farmaci ad uso umano e di garantire il corretto ed ottimale svolgimento della professione;
- 5) di migliorare i rapporti con le organizzazioni sindacali per avviare a soluzione i problemi ancora aperti e per realizzare ulteriori e più allargati momenti di confronto condividendo, in tal senso, l'adesione alle future rispettive iniziative, ferma restando ovviamente la relativa autonomia ed i diversi ruoli;
- 6) di impegnare tutta la struttura associativa, intendendo come tale ogni e qualsiasi livello, a rafforzare con rinnovata efficacia il significato della appartenenza come strumento di acquisizione di nuove adesioni. Pertanto si propone di articolare, alla luce delle specificità territoriali, forme di aggregazione più funzionali;
- 7) di ribadire che l'impegno assunto per sostenere in pienezza la professione non è una aspirazione solo di categoria, bensì è in armonia con i doveri e le responsabilità che ci competono ed in linea con la volontà di fare appieno il nostro dovere, in conformità alle leggi vigenti e con motivazioni e finalità esclusivamente etiche e sociali;
- 8) di ricercare le possibili strade attraverso le quali operare una riforma strutturale della associazione nel senso di un decentramento che possa alleggerire il carico di lavoro e le responsabilità degli organismi centrali.

# Informazione scientifica sui farmaci

## Le parti interessate a confronto

Come deliberato dal Consiglio nazionale di S.Maria degli Angeli-Assisi nel marzo scorso, l'Esecutivo nazionale ha richiesto un confronto con gli Organi Statutari Direttivi della Farindustria e della FNOMCeO per verificare le rispettive posizioni sul servizio di informazione scientifica sui farmaci e per quanto possibile individuare insieme l'operatività necessaria a garantire requisiti di correttezza e trasparenza di tutti coloro che operano nel settore. Un primo incontro è avvenuto il 11.7.2000; al prossimo incontro conosceremo la posizione di Farindustria e Fnomceo sul contributo portato dalla nostra Associazione pubblicato qui di seguito:

FINALITA'	PROPOSTE DI INTERVENTO	FINALITA'	PROPOSTE DI INTERVENTO
1) Rivalutazione del farmaco - soluzione terapeutica non sostituibile - sottoposto al monitoraggio continuo della sua efficacia e della sua tollerabilità.	<p>Informazione completa e corretta, non elusiva e non magnificante, che ponga in evidenza soluzioni terapeutiche attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ l'uso di depliant approvati dal Ministero della Sanità</li> <li>◦ l'uso di lavori e materiali conformi a quanto previsto dal DL 541/92</li> <li>◦ la dotazione agli ISF di quantitativi sufficienti di schede tecniche</li> <li>◦ la consegna ai medici di campioni gratuiti di specialità medicinali in conformità di quanto previsto dal DL 541/92</li> </ul>		<p><i>spesa</i>, con comunicazione all'Ordine provinciale dei Medici interessato ed all'Aiisf nazionale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- consegna di gifts identificati dall'azienda, impedendo che la valutazione della modica spesa sia effettuata territorialmente</li> <li>◦ Riunioni conviviali               <ul style="list-style-type: none"> <li>-massimo n. 4 riunioni per anno per ciascun Isf, con massimo tre invitati per ciascuna riunione e con tetto massimo di spesa, per pasto, predefinito</li> <li>- qualunque iniziativa diversa dovrà essere gestita direttamente da parte delle singole aziende interessate</li> </ul> </li> </ul>
2) Rivalutazione del servizio di informazione scientifica sui farmaci e della attività degli Isf, principali strumenti di informazione sui farmaci e di divulgazione dei risultati della R&S dei farmaci.	<p>Formazione adeguata degli ISF, con particolare attenzione ai farmaci innovativi ed alla "nuova sanità", attraverso corsi di formazione e/o aggiornamento i cui programmi e tempi di svolgimento siano resi noti all'Osservatorio Aiisf, Farindustria, Fnomceo e garantiscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ conoscenze scientifiche qualitative adeguate, che escludano riferimenti a tecniche di vendita</li> <li>◦ nozioni farmacoeconomiche</li> <li>◦ conoscenza delle norme che regolano l'informazione scientifica ad uso umano e le norme poste a tutela della salute pubblica.</li> </ul>		<p>B) <i>Indagini sul territorio:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ segnalazione preventiva all'Ordine provinciale dei Medici interessato, alla Farindustria ed all'Aiisf nazionale delle indagini effettuate sul territorio, che riguardino i comportamenti prescrittivi dei medici e l'attività degli ISF</li> <li>◦ rinuncia da parte delle aziende all'uso dei dati-ricette delle farmacie per analizzare i comportamenti prescrittivi dei medici e valutare quali-quantitativamente l'attività degli ISF</li> <li>◦ rinuncia da parte delle aziende all'uso dei dati forniti dalle società di indagini di mercato presso i medici per valutazioni quali-quantitative dell'attività svolta dagli ISF</li> </ul>
3) Affermazione dei valori etici e ricorso alle iniziative pubblicitarie nel rispetto delle normative vigenti.	<p>Correttivi necessari per una utilizzazione appropriata delle iniziative, evitandone l'uso improprio:</p> <p>A) Riduzione del numero di congressi, convegni omaggi, donazioni. Riunioni conviviali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ Congressi e convegni (anche locali)               <ul style="list-style-type: none"> <li>- segnalazione al Ministero della Sanità ed all'ASL interessata degli specialisti invitati a congressi e convegni (anche locali)</li> <li>- segnalazione all'Ordine provinciale dei Medici interessato ed all'Aiisf nazionale degli specialisti invitati a congressi e convegni (anche locali)</li> </ul> </li> <li>◦ Omaggi, donazioni ed altre utilità               <ul style="list-style-type: none"> <li>- invio diretto ai medici, da parte delle aziende, dei <i>Testi</i>, delle <i>Attrezzature</i> e di altre <i>donazioni</i> lecite, eccedenti la <i>modica</i></li> </ul> </li> </ul>		<p>A) Informazione rivolta ad un numero maggiore di medici per ciascun ISF e non solo a quelli con maggiore capacità prescrittiva.</p> <p>B) Riduzione del numero di visite per medico, nel rispetto delle indicazioni fornite dal Ministero della Sanità.</p> <p>C) Informazione ai medici sulle norme che regolano il servizio di informazione scientifica sui farmaci ad uso umano e la pubblicità sugli stessi, attraverso appositi incontri organizzati congiuntamente dalla Fnomceo, dalla Farindustria e dall'Aiisf.</p>
		4) Riequilibrio dell'ambiente presso il quale l'informazione viene effettuata	



## Legge 8.3.2000 n. 53

*Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura ed alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*

Appare opportuno sottolineare, solo per grandi linee, alcune novità che riguardano principalmente la legislazione in materia di maternità e di parità di diritti, evidenziando alcuni aspetti certamente rilevanti:

- 1) il diritto di astenersi dal lavoro è riconosciuto anche se l'altro coniuge non ne ha diritto;
- 2) nei primi otto anni di vita del bambino, ciascun genitore ha diritto di astenersi dal lavoro, secondo le modalità stabilite;
- 3) le astensioni dal lavoro dei genitori non possono complessivamente eccedere il limite di 10 mesi;
- 4) nell'ambito del predetto limite, il diritto di astenersi dal lavoro compete alla madre lavoratrice, trascorso il periodo di astensione obbligatoria, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi, al padre lavoratore per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi o qualora vi sia un solo genitore, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a 10 mesi;
- 5) le lavoratrici hanno diritto ad una indennità giornaliera pari all'80% della retribuzione per tutto il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro;
- 6) per i periodi di astensione facoltativa, ai lavoratori ed alle lavoratrici è dovuta un'indennità pari al 30% della retribuzione per un periodo massimo complessivo tra i genitori di sei mesi (fino al terzo anno di vita del bambino);
- 7) la lavoratrice o il lavoratore hanno diritto ad un permesso retribuito di 3 giorni lavorativi all'anno in caso di decesso o documentata grave infermità del coniuge o parente entro il secondo grado o del convivente;
- 8) i dipendenti che abbiano almeno 5 anni di anzianità di servizio possono richiedere una sospensione del rapporto di lavoro per congedi per la formazione per un periodo non superiore ad 11 mesi, nell'arco

dell'intera vita lavorativa;

9) durante il periodo di congedo per la formazione il dipendente conserva il posto di lavoro e non ha il diritto alla retribuzione;

10) il trattamento di fine rapporto può essere anticipato ai fini delle spese da sostenere durante i

periodi di fruizione dei congedi;

11) i soggetti che usufruiscono dei congedi possono, a richiesta, prolungare il rapporto di lavoro di un periodo corrispondente, anche in deroga alle disposizioni concernenti l'età di pensionamento obbligatoria;

12) l'assunzione di lavoratori a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria, o facoltativa, può avvenire anche con anticipo fino a un mese rispetto al periodo di inizio dall'astensione;

13) qualora il parto avvenga in data anticipata rispetto a quella presunta, i giorni non goduti di astensione obbligatoria prima del parto vengono aggiunti al periodo di astensione obbligatoria dopo il parto;

14) il padre lavoratore ha diritto di astenersi dal lavoro nei primi tre mesi di nascita del figlio, in caso di morte o grave infermità della madre ovvero di abbandono;

15) i periodi di riposo e i relativi trattamenti economici sono riconosciuti al padre lavoratore nel caso in cui i figli siano affidati al solo padre; in alternativa alla madre lavoratrice dipendente che non se ne avvalga; nel caso in cui la madre non sia lavoratrice dipendente;

16) l'art. 19 prevede i permessi per l'assistenza ai portatori di handicap;

17) le articolazioni e le scansioni degli orari di apertura al pubblico dei servizi di pubblica amministrazione devono tener conto dell'esigenza dei cittadini che risiedono, lavorano ed utilizzano il territorio di riferimento.

Paolo Napoletano

dalla pagina 3

editoriale

collaterali nell'impiego delle specialità medicinali, a promuovere il costante miglioramento dell'impiego dei farmaci.

Come si noterà facilmente, nella definizione ufficiale, che poi è l'unica compatibile con la professione di Isf, la "vendita" non compare né di faccia né di profilo.

Ma tiriamo avanti e concludiamo osservando con disappunto come quei giornalisti che ci hanno attaccato con tanto zelo non abbiano poi usato la medesima diligenza nel produrre testimonianze a difesa o, almeno, a fare chiarezza quando hanno condensato una lunghissima intervista sull'argomento, rilasciata dal nostro Vicepresidente Galluppi alla testata "Sette", in poche righe. Sono fin troppo manifesti l'interesse ad alzare polveroni ed il pari disinteresse a non farli ricalcare e questa, francamente, non ci pare la maniera

più corretta per vendere un giornale.

Se è vero che la notizia sta nel bimbo che ruzzola dalla finestra, non bisogna però ignorare né mancare di rispetto a quelli che se ne stanno tranquilli sui loro seggioloni.

## CONSIGLIO INTERNAZIONALE UIADM

Nel prossimo mese di novembre si terrà a Roma il Consiglio internazionale UIADM. Saranno presenti le delegazioni di Austria, Svizzera, Germania, Spagna, Italia, Grecia, Cipro, Tunisia, Marocco, Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay.

Un nuovo e interessante servizio per gli iscritti all'Associazione

## **GARANZIA ASSICURATIVA ASSITALIA di RESPONSABILITA' CIVILE PROFESSIONALE e di TUTELA LEGALE RISERVATA AGLI ISF ISCRITTI ALL'AIISF**

CON RIFERIMENTO A QUANTO PREANNUNCIATO NEL CONSIGLIO NAZIONALE DI S.MARIA DEGLI ANGELI - ASSISI DEL MARZO 2000, L'ESECUTIVO NAZIONALE, AL FINE DI POTER FORNIRE AGLI ISCRITTI UN NUOVO ED IDONEO SERVIZIO, HA DELIBERATO LA SOTTOSCRIZIONE CON LA COMPAGNIA ASSITALIA DI UN PACCHETTO ASSICURATIVO A FAVORE DI TUTTI GLI ISF ASSOCIATI.

QUESTO PACCHETTO COMPRENDE SIA LA GARANZIA DI RESPONSABILITA' CIVILE PROFESSIONALE CHE LA TUTELA LEGALE, DELLE QUALI RIPIETIAMO DI SEGUITO LE RELATIVE SCHEDE TECNICHE, TRASMESSE CI DALLA SOCIETA' ASSICURATRICE.

L'ONERE DI ENTRAMBE LE COPERTURE ASSICURATIVE PRESTATE RESTA COMPLETAMENTE A CARICO DELL'AIISF A LIVELLO NAZIONALE.

### **POLIZZA RESPONSABILITA' CIVILE**

#### **GARANZIA**

LA GARANZIA E' PRESTATO PER LA RESPONSABILITA' CIVILE DERIVANTE, A TERMINE DI LEGGE, AGLI ASSICURATI ISCRITTI ALL'AIISF, NELLA LORO QUALITA' DI INFORMATI SCIENTIFICI DEL FARMACO.

#### **MASSIMALI**

IL MASSIMALE PRO-CAPITE E' FISSATO IN £ 100.000.000 (CENTOMILIONI) CON UN MASSIMO ESBORSO, DA PARTE DELLA SOCIETA' ASSICURATRICE, DI £ 1.000.000.000 (UNMILIARDO) ALL'ANNO.

#### **ESCLUSIONI E LIMITAZIONI**

SONO ESCLUSI DALLA GARANZIA GLI EVENTUALI DANNI:

- CAUSATI ALLE AZIENDE MANDANTI DEGLI ASSICURATI (CIOE' LE AZIENDE FARMACEUTICHE CHE PER LE QUALI GLI ISF OPERANO);
- DERIVANTI DAL DIFETTO DEI PRODOTTI PROPAGANDATI;
- CONSEGUENTI AL NON ESITO DI RISULTATO;
- DERIVANTI DALL'ATTIVITA' DI SPERIMENTAZIONE E DAL "RISCHIO DI SVILUPPO".

LA GARANZIA NON E' ALTRESI' OPERANTE PER LE SANZIONI FISCALI ED AMMINISTRATIVE A CHIUNQUE COMMUNATE.

QUALORA ESISTA ALTRA COPERTURA ASSICURATIVA PER IL MEDESIMO RISCHIO, LA PRESENTE GARANZIA E' VALIDA IN ECCESSO ED A COMPLETAMENTO DEI MASSIMALI PREVISTI DALLA SUDETTA ALTRA COPERTURA ASSICURATIVA.

### **POLIZZA TUTELA LEGALE**

#### **GARANZIA**

LA SOCIETA' ASSICURATRICE ASSUME A PROPRIO CARICO, NEI LIMITI DEL MASSIMALE DI POLIZZA, L'ONERE DELLE SPESE GIUDIZIALI E STRAGIUDIZIALI CONSEGUENTI A SINISTRI ACCADUTI NELL'AMBITO DELLA ATTIVITA' DI INFORMATORE SCIENTIFICO DEL FAR-

MACO.

SONO INFATTI RICONOSCIUTI I SEGUENTI CASI:

- CONTROVERSIE PER DANNI CAGIONATI AD ALTRI SOGGETTI PER FATTI ILLECITI DELL'ASSICURATO;
  - PROCEDIMENTI PENALI PER REATI COLPOSI O CONTRAVVENZIONALI;
  - SPESE INERENTI AD EVENTUALI CONTESTAZIONI DI MULTE E/O AMMENDE, SIA IN SEDE CIVILE CHE PENALE;
  - SPESE PER L'INTERVENTO DI UN LEGALE;
  - SPESE PERITALI;
  - SPESE DI GIUSTIZIA NEL PROCESSO PENALE;
  - SPESE DEL LEGALE DI CONTROPARTE IN CASO DI TRANSAZIONE AUTORIZZATA DALLA SOCIETA' ASSICURATRICE OPPURE QUELLE DI SOTTOCOMBENZA IN CASO DI CONDANNA DELL'ASSICURATO.
- IN CASO DI ESITO FAVOREVOLE LE SPESE LIQUIDATE GIUDIZIALMENTE E TRANSATTIVAMENTE IN FAVORE DELL'ASSICURATO STESSO SARANNO DI ESCLUSIVA PERTINENZA DELLA SOCIETA';
- SPESE DI CONTROVERSIA TRA ASSICURATI.

#### **MASSIMALI**

IL MASSIMALE PRO-CAPITE E' FISSATO IN £ 6.000.000 (SEIMILIONI) CON UN MASSIMO ESBORSO, DA PARTE DELLA SOCIETA' ASSICURATRICE, DI £ 300.000.000 (TRECENTOMILIONI) ALL'ANNO.

#### **ESCLUSIONI E LIMITAZIONI**

- IL PAGAMENTO DI MULTE, AMMENDE, SANZIONI IN GENERE;
- GLI ONERI FISCALI (BOLLATURA DOCUMENTI, SPESE DI REGISTRAZIONI, ATTI, ETC...);
- LE SPESE PER LE SEGUENTI CONTROVERSIE:
  - 1.- DI DIRITTO AMMINISTRATIVO, FISCALE E TRIBUTARIO;
  - 2.- DERIVANTI DA FATTI DOLOSI DELL'ASSICURATO;
  - 3.- DI NATURA CONTRATTUALE NEI CONFRONTI DELLA SOCIETA' ASSICURATRICE;
  - 4.- RIGUARDANTI LA CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI, NATANTI E AEREOMOBILI SOGGETTI ALL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA;
  - 5.- NEI CONFRONTI DI ENTI PUBBLICI DI PREVIDENZA OBBLIGATORIA;
  - 6.- RIGUARDANTI L'AIISF.

#### **DENUNCIA SINISTRI**

LE EVENTUALI DENUNCE, ANCHE CAUTELATIVE, DEVRANNO ESSERE INVIAE PER RACCOMANDATA CON RICEVUTA DI RITORNO, CON TUTTE LE INFORMAZIONI E LE DOCUMENTAZIONI DEL CASO, ALLA TESORERIA NAZIONALE PRESSO IL COLLEGA

**ALFREDO LAMBELET - V.LE DELLA LIBERTA', 52 - 55049 VIAREGGIO (LU).**

*CHE, VERIFICATA LA REGOLARE ISCRIZIONE DELL'ISF NELL'ANNO, INOLTRE LA DENUNCIA ALLA SOCIETA' ASSICURATRICE.*

Alessandria/Asti

Il 20 giugno 2000 sono state rinnovate le cariche del direttivo della sezione "G. Canepari" di Alessandria/Asti. Figure significative come Scaglia e Prati, da anni dediti alla attività della sezione, hanno ceduto il passo a giovani colleghi che, oltre a continuare il cammino da loro intrapreso, vogliono sempre più valorizzare il ruolo dell'informazione scientifica e la figura dell'informatore.

Per gli anni del prossimo mandato ricoprirà la carica di Presidente Maria Paola Milan, mentre segretario sarà Francesco Vergani.

Belluno

Il giugno scorso la sezione ha incontrato il farmacologo C. Manfredi per un corso di aggiornamento sul tema: "Valutazione dell'efficacia terapeutica dei farmaci"

Numerosa la partecipazione, infatti non sfugge che l'aggiornamento è fondamentale per la nostra professionalità e per accrescere le nostre capacità di critica e di valutazione e incontri come questo offrono occasione per un aggiornamento obbiettivo, al di sopra di interessi di mercato.

Caserta

L'Aiisf di Caserta ricorda con profondo dolore la scomparsa prematura del collega Salvatore Ruggiero:

"Nel cuore di tutti noi colleghi rimarrà il ricordo delle sue straordinarie qualità. In particolare, Salvatore riusciva a riassumere in sé una spiccata intelligenza associata ad una vera semplicità e bontà d'animo difficilmente riscontrabili in tempi come questi. Sicuramente di tutto ciò sentiremo grande mancanza. E' per questo che l'Aiisf di Caserta ha deciso di intitolare la sezione con il suo nome.

Ciao Salvatore!"

Liguria

L'amico e collega Gianni Piccazzo e sua moglie Oriana sono stati premiati nel corso di una manifestazione artistica organizzata dalla Camera di Commercio di Savona.

Il concorso, incentrato sull'arte della ceramica, prevedeva due sezioni, una per l'«ideazione dei contenitori da olio» e l'altra per il «decoro».

Oriana si è aggiudicata il terzo premio per l'ideazione e Gianni ha ottenuto sempre il terzo premio ma per il decoro.

Ad entrambi, che appartengono al Circolo *Amici della Ceramica «Nicolò Poggi»*, le nostre più vive congratulazioni!

Lodi

Fabio Pavanati ci scrive:

*La sezione ha organizzato una "Partita del cuore" fra la squadra mista Informatori-Medici contro alcune "vecchie glorie" del calcio italiano degli anni '80.*

Questo evento sportivo ha permesso di raccogliere, attraverso l'offerta libera dei colleghi e simpatizzanti, una ragguardevole cifra interamente devoluta al Centro di Aiuto alla Villa di Sant'Angelo Lodigiano, struttura da anni impegnata nel campo sociale a sostegno di giovani ragazze-madri e situazioni di particolare disagio familiare.

L'iniziativa ha avuto inoltre un significativo successo anche dal punto di vista "promozionale" della nostra immagine lavorativa, sia verso i medici del territorio sia soprattutto verso la popolazione locale, riconfermando la nostra attenzione alle problematiche sociali.

Sotto l'aspetto aggregativo è stato piacevole tra-

scorrere una fresca serata fra colleghi, tifando ad alta voce per quelli in campo.

Purtroppo non è stato altrettanto felice il risultato finale (5 a 1 per le "vecchie glorie") ... ma siamo sempre in tempo per una rivincita!

Il 15 luglio il Consiglio direttivo dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco sezione di Pisa "O. D'Ercole" ha consegnato, alla presenza dei familiari del collega Domenico Ladogana e del prof. PierAntonio Macchia (Direttore della 1<sup>a</sup> Clinica Pediatrica dell'Università di Pisa), nei locali di direzione della Clinica Pediatrica dell'Ospedale di S. Chiara di Pisa, nelle mani della dott.ssa Maria Chiara Baisi, facente parte dell'Oncologia Pediatrica della Clinica pisana, la Borsa di Studio intitolata alla memoria del collega "Domenico Ladogana" per motivi di Studio nel campo oncologico.

\*\*\*

Filomena Stasi è la prima diplomata di un corso tenuto presso la Facoltà di Farmacia dell'Università di Pisa, che mira alla preparazione di "operatori sanitari" per l'informazione scientifica sui farmaci.

La neo-dottoressa ha ottenuto il massimo dei voti e lode; Algoritmi assieme alle congratulazioni di rito invia alla nuova collega un cordiale benvenuto.

\*\*\*

Questo il nuovo recapito della Sezione per comunicazioni postali e telefoniche:

c/o Ospedale S. Chiara - Via Roma, 67 - 56126 Pisa - Fax e Segreteria 050/992940

Lo scorso luglio la sezione ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali. Riportiamo di seguito l'elenco degli eletti:

Presidente: Graziano Di Rito

Vicepresidente: Fortunato Guzzi

Segretario: Giovanni Zammiello

Tesoriere: Giuliana Tomaselli

Consiglieri: Gianfranco Lorea, Davide Vinci e Mary Sgobba.

Sindaci e Provivari

Presidente: Carlo Suriano

Componenti effettivi: Nicola Cipponi e Gioconda Gioia.

Terminata la riunione e di conseguenza avvenuta l'elezione, la sezione di Taranto ha registrato un primo incontro tra il neo presidente Di Rito e l'addetto stampa Gianfranco Lorea con il presidente dell'ordine dei medici di Taranto Cosimo Nume.

Nel corso della cordiale riunione, Nume ha inoltrato gli auguri di un buon lavoro al nuovo presidente della sezione locale dell'Associazione italiana degli informatori scientifici.

Sabato 23 settembre 2000 si è tenuto a Pisa, presso l'Aula Magna dell'Università, un incontro dibattito sul tema:

"Problemi giuridico-giurisprudenziali e contrattuali dell'informatore scientifico del farmaco"

Relatori l'Avv. Paolo Napoletano ed il collega Carlo Aloe. Moderatore il collega Eugenio Ricci, Presidente della Sezione di Pisa.

Pisa

Taranto

Toscana

Il 27 agosto il Consiglio regionale Toscana rappresentato dal collega Bruno Petri si è gemellato con la Federazione regionale degli Informatori tecnici-sanitari di Alicante, Castellon e Valencia rappresentata dal collega Enrique Tomàs Arteseros.

Nicolò Fici ci scrive:

La sezione, nell'ambito delle iniziative che ha messo in cantiere, ha ritenuto opportuno organizzare un incontro con un esponente del mondo sindacale che potesse darci alcune delucidazioni inerenti la nostra attività lavorativa in generale ma soprattutto sui nostri diritti e doveri nei confronti delle Aziende come da Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

A tale scopo, si è tenuta una riunione che ha visto la presenza di Ermes Coletto, responsabile nazionale Filcea-Cgil per gli Isf. Il tema dell'incontro, a cui hanno partecipato numerosi colleghi, è stato "Il contratto di lavoro degli Isf", ma nell'ambito della discussione che è seguita all'intervento di Colletto sono state trattate altre problematiche come Fonchim, orario di lavoro, uso del computer aziendale, R.O.L. e così via. L'occasione è stata inoltre propizia per alcuni colleghi per chiedere chiarimenti sulla diversità di trattamento contrattuale degli Isf (CCNL, Enasarco, Consulenza ecc.).

Si è convenuto alla fine che è molto importante

oltre che aderire all'Aiisf avere anche una adesione ai sindacati considerato che ancora oggi molti colleghi non risultano iscritti ad alcun sindacato.

Il 13 maggio 2000 a Mestre (VE) il Consiglio regionale del Veneto ha concretizzato la seconda iniziativa programmata dall'Esecutivo regionale con i presidenti delle sezioni.

Questo secondo appuntamento ha visto la presenza del collega Aloe, collaboratore dell'Esecutivo nazionale e responsabile dei rapporti con i Sindacati.

L'incontro che si è svolto alla presenza delle delegazioni delle varie province del Veneto è stato, grazie alla elevata professionalità del collega Aloe, estremamente interessante ed utile.

Il collega ha permesso, grazie alla sua consueta disponibilità, a tutti i presenti di chiarire alcuni aspetti legati al contratto nazionale e alle problematiche inerenti i contratti interni delle varie aziende.

Vorrei esprimere un ringraziamento al dott. Paolo Gottardi ed al dott. Giovanni Gori per la loro partecipazione ed al collega Stefano Bertolin, Presidente della sezione di Venezia, per la consueta ospitalità; ma un grazie particolare va al collega dott. Aloe che si è prestato a questa iniziativa con spirito di estrema disponibilità e professionalità.

## La scomparsa del Prof. Paolo Saba

Il 30 agosto scorso si è spento, per le complicanze polmonari di una grave neoplasia comparsa anni fa, il professor Paolo Saba, primario medico dell'ospedale di Pescia, la cittadina in provincia di Pistoia famosa per la coltivazione dei fiori. Chi come me ha lavorato per 17 anni in quell'ospedale non può non avere davanti agli occhi la scena che segue. E' l'una, l'una e mezza, anzi per dirla con i Toscani, i' tocco, i' tocco e mezzo e nel corridoio davanti alla stanza dei medici al secondo piano del padiglione nuovo, c'è un folto gruppo di colleghi e di visitatori in attesa. Il peso della mattinata negli ambulatori della Valdinievole e l'appetito si fanno già sentire e si chiacchiera del più e del meno con le borse accanto. Si apre la porta del reparto ed insieme ad altri camici bianchi, si fa avanti a passo svelto la figura importante, ma rassicurante del professore. Ti viene vicino, ti cinge le spalle con un braccio e con voce pacata, quasi sussurrando, ti dice: "Volevi me?". "Volevi me", ed in quel tu, in quel tratto di confidenza non c'è la superiorità del clinico di fama che ricopre un incarico importante e si rivolge ad un tizio qualunque con una borsa in mano. No, in quella frase senti l'umanità di chi dedica il suo lavoro agli altri e rispetta chi, magari rendendosi alle volte un po' noioso, sta facendo il suo di lavoro. "Volevi me?" e ti accompagna a braccetto nella prima stanza libera e ti ascolta con espressione assorta, con cenni di assenso, sia che tu gli stia presentando l'ultima novità o l'ultimo lavoro clinico realizzato oltre oceano, sia che gli stia sciorinando l'ennesimo folder sul tuo prodotto arcinoto. E ti senti gratificato e pensi già più serenamente ai primi ambulatori del pomeriggio. Vi dirò: a

me non è mai capitato, ma ho sempre sentito parlare di primari che, 'assedati' nelle loro stanze dagli informatori scientifici, avevano l'abitudine di svignarsela dai balconi o dalle porte-finestre oppure, e questo mi è capitato spesso, di attraversare la folla scusandosi perchè erano in ritardo alla riunione della 'commissione ospedaliera' o che so io. Tutt'altro stile il professor Saba. Ed ora non c'è più e sarà difficile sostituirlo. Se fossi credente, direi che qualcuno lo ha voluto a sé prematuramente. Grazie professore, volevamo proprio lei. E la vorremmo ancora qui, con noi.

Sergio Ricci  
(Presidente della Sezione di Pistoia)

L'ultima volta che vidi Paolo Saba fu per comunicargli che stavo per andare in pensione. Scherzando gli dissi che ci saremmo rivisti non appena la mia salute avesse avuto bisogno di qualche zeppa. Mi abbracciò sorridendo senza però nascondere la sua commozione. Né io la mia, né il mio stupore visto che, per lo più, trent'anni di frequentazioni non avevano lasciato implicazioni sentimentali ma solo qualche ricordo. Abbiamo perduto con Paolo Saba un bravo clinico ma altri, forse, verranno. Rimane incolmabile lo sconforto per avere definitivamente perduto il geniluomo e l'amico.

Giampaolo Brancolini



# il breviario di Apelle

di Giovanni Ciampi, [apelle@dada.it](mailto:apelle@dada.it)

la citazione

*I medici bravi curano le persone sane, quelli scadenti le persone malate (Cina, 225 a.C.)*

## COMPARAGGIO E SPOGLIARELLI

Nella hit parade del baratto pidocchioso, se la prostituzione è l'esempio più antico del mondo, il comparaggio si piazza al secondo posto. Nella classifica dei fatturati forse le posizioni si invertono, sempreché sia lecito distinguere fra tariffe inguinali e tariffe prescrittive, fra maniaci del pelo stradale e trafficanti del contropelo ambulatoriale. C'è insomma una evidente affinità tra i due mestieri, praticati entrambi sempre di nascosto e pagati entrambi sempre in nero. Non deve quindi stupire che ogni tanto se ne parli sulle patinate copertine o nelle patrie galere, com'è accaduto in questa ribollente estate 2000.

Siccome l'Aiisf di comparaggio parla, scrive e denuncia da sempre, e siccome questo numero di Algoritmi è un orgoglioso amarcord delle nostre annose filippiche, non starò adesso a ripetere cosa esso sia e come lo si alimenti e perché non lo si impedisca, mi preme piuttosto soffermarmi sull'episodio più recente.

Ascolto un annuncio del tigi e sgrano gli occhi: quattro Informatori scientifici del farmaco (sic!) arrestati a Pisa. Finalmente!, grido all'esterrefatto televisore: dopo decenni di sterili tentativi, finalmente ci sentiamo definire nel modo corretto, non più rappresentanti o viaggiatori o venditori o piazzisti o rompiscogliani. Vero è che questo folgorante battesimo telegiornalistico giunge a totale sproposito, visto che le indagini hanno incastrato dei signori che ai medici sembra proponessero quattrini per ingrassare il portafogli e non informazioni per curare il paziente; si ipotizzano addirittura connessioni con l'usura, segmento non ancora previsto dal marketing farmaceutico né dai suoi profeti bocconiani: ma insomma la fatidica definizione è ormai uscita fuori da quella benedetta fabbrica della (presunta) verità che finora ci aveva negato ogni dignità semantica e perfino esistenziale. Chissà che un giorno non ci capiti di vedere un Angelo de Rita a 24 pollici mentre racconta ai pippibaudi, ai maurizicostanzi, ai michelisantori o a pippicalzelunghe chi siamo, cosa facciamo, cosa vogliamo e perché è interesse di tutti che il nostro lavoro non venga mai confuso con quello dei comparaggianti e che il lavoro dei medici non venga mai confuso con quello dei comparaggiati.

Se è vero che le parole sono l'abito di cui si vestono le cose, è bene che noi facciamo le cose giuste e che le vestiamo con l'abito giusto. E quando i bravi giornalisti scoprono che un piromane indossa una tuta da pompiere, o che un bugiardo si atteggia a leader politico, o che un pedofilo dirige un asilo,

allora bisogna che i bravi giornalisti che quotidianamente ci titillano dalla scatola della (presunta) verità e dai corsivi in grassetto imparino a fare il loro mestiere e rimettano i vestiti giusti addosso ai personaggi giusti. Altrimenti non si fa informazione, ma solo pettegolezzo e scandalo e chiasso.

## IL COMPARAGGIO IERI

Non sono sicuro che il piatto di lenticchie offerto da Esaù si possa configurare come primo esempio di comparaggio, oltretutto non c'era ancora la figura del farmacista quale garante super partes (nel senso che lucra a destra e a manca) di certi scellerati patti tra compari.

Per citare i baratti rognosi perpetrati durante i millenni che vanno da Alessandro il Grande, che per prendere il potere fece trucidare suo padre, al Savoia il Piccoletto, che per mantenerlo lasciò affogare il suo paese, servirebbe una intera enciclopedia. Meglio quindi partire dal 27 luglio 1934, quando viene emanato il Testo Unico delle Leggi Sanitarie, n. 1265, che all'articolo 170 così recita: "Il medico o il veterinario che ricevano, per sé o per altri, denaro o altra utilità ovvero ne accettino la promessa, allo scopo di agevolare, con prescrizioni mediche o in qualsiasi altro modo, la diffusione di specialità medicinali o di ogni altro prodotto a uso farmaceutico, sono puniti con l'arresto fino a un anno o con l'ammenda da lire 80.000 a 200.000".

Ai distratti voglio ricordare che nel 1934 gli Informatori scientifici non esistevano ancora.

## IL COMPARAGGIO DOMANI

Questo capitolo devo lasciarlo in bianco, almeno fino alla decisione fondamentale che riguarda tutti noi addetti ai lavori ma anche la società civile e anche quel che resta della classe politica: vogliamo un mondo che si propone di tutelare i valori come la salute, o un far west che si propone di contare gli scalpi, magari con l'aiuto di qualche istituto di statistica?

Dobbiamo ricordarci che non siamo al cinema, e se restiamo seduti in attesa di sentire il trombettiere che annuncia il travolgente "Arrivano i nostri" ci aspetta un finale tutt'altro che trionfale: noi col culo per terra mentre la tromba suona il silenzio d'ordinanza.

<b>Algoritmi</b> periodico dell'associazione Italiana Informatori scientifici del farmaco	Direttore Responsabile A. de Rita Direttore G. Brancolini Redattori G. Ciampi, A. Donato, G. Galluppi	Impaginazione e grafica A. Donato Servizi fotografici R. Gambi Pubblicità e marketing A. Lambelet Stampa Tipografia Lascialfari - Firenze	Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque destinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità. Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.
	Direzione, Redazione e Amm. ne Cas. Post. 4131 50135 Firenze C.M. Tel. 055.691172 - Fax 055.6503736	Sito AIISF <a href="http://www.dada.it/aiisf/">http://www.dada.it/aiisf/</a> e-mail: <a href="mailto:aiisf@dada.it">aiisf@dada.it</a>	



BCI

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA**

La Farminindustria, in collaborazione con l'AIISF (Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco), sta organizzando un Seminario di formazione per gli Informatori scientifici del farmaco incentrato sulla Legislazione Farmaceutica.

Tale Seminario, previsto per l'intera giornata di sabato 21 ottobre p.v., è la prima di una serie di analoghe iniziative finalizzate al perfezionamento delle conoscenze degli ISF e quindi ad una qualificazione sempre maggiore dell'informazione scientifica nel suo complesso, che si articoleranno su altre tematiche di interesse per il settore.

**Per partecipare al Seminario, è necessario iscriversi** (l'iscrizione è gratuita), tramite scheda di adesione. Per informazioni rivolgersi a:

\* Farminindustria - Area Tecnico Scientifica/Ricerca ed Epidemiologia  
(Tel. 06/67580207 - Fax 06/67580209)

\* AIISF - Ufficio Formazione Professionale (Tel. e Fax 041/5286731)

**Le iscrizioni saranno accettate, rispettando l'ordine cronologico di ricevimento, fino all'esaurimento dei posti disponibili.**

Coloro che non potessero partecipare al Seminario per indisponibilità di posti saranno tempestivamente avvertiti e tenuti presente, nel caso si reputasse opportuno ripetere l'iniziativa.

Si rende noto, infine, che sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

*Seminario di formazione per ISF***LEGISLAZIONE FARMACEUTICA**

Pavia, Aula Magna dell'Università degli Studi, 21 ottobre 2000

Moderatori : - *Dr. Mortari (Vice Presidente Farminindustria)*  
- *Dr. de Rita (Presidente Aiisf)*

**PROGRAMMA**

- 9.00 Registrazione  
*Saluto del Prof. Caccialanza (Preside della Facoltà di Farmacia)*
- 9.30 Introduzione a cura dei moderatori
- 9.45 **La ricerca nel settore farmaceutico:** *Dr. Gaviraghi (Glaxo Wellcome)*
- 10.15 **La sperimentazione preclinica:** *Prof. Perucca (Università di Pavia)*
- 10.45 **La sperimentazione clinica:** *Dr. Criscuolo (Roche)*
- 11.15 Discussione
- 11.30 Coffee Break
- 11.45 **L'autorizzazione all'immissione in commercio dei medicinali:** *Dr. Miceli (Novartis)*
- 12.15 **La classificazione dei medicinali:** *Dr. Agostini (Farminindustria)*
- 12.45 Discussione
- 13.15 Sospensione dei lavori
- 14.30 **La produzione farmaceutica:** *Dr. Matteucci (Sigma Tau)*
- 15.00 **La distribuzione farmaceutica:** *Dr. Giannotti (Assinde)*
- 15.30 **La farmacovigilanza:** *Dr. Manfredi (Ordine dei Medici Massa Carrara)*
- 16.00 Discussione
- 16.15 Coffee Break
- 16.30 **Informazione scientifica e pubblicità:**  
*Dr. Gori (Aiisf) e Dr. Mazza (Farminindustria)*
- 17.00 Discussione
- 17.30 Chiusura dei lavori